

La GENESI di Ludovisi al Palazzo dei Priori

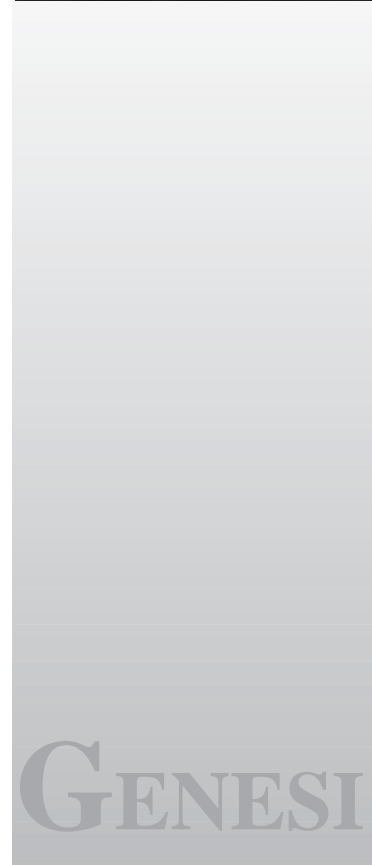
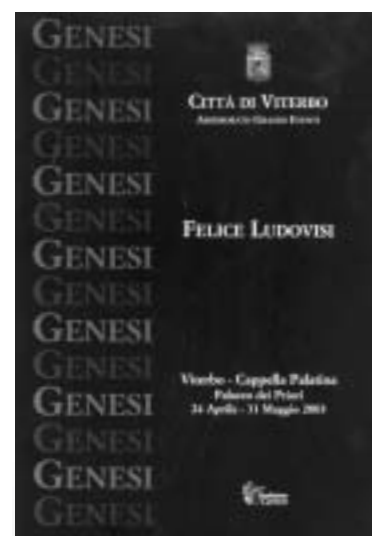
Le successive fasi della creazione del mondo, viste attraverso la narrazione biblica, sono il soggetto di una serie pittorica che l'artista viterbese Felice Ludovisi ha realizzato tra il 1995 ed il 2002. Si tratta di nove dipinti, esposti dal 24 aprile alla fine di maggio di quest'anno nella Cappella Palatina del Palazzo dei Priori. L'autore ha attribuito al ciclo il nome di "Genesi", sottolineando in tal modo il profondo legame ideale che lo unisce al primo libro del Vecchio Testamento. La mostra, che è stata salutata dalla critica come un avvenimento artistico di notevole rilievo, ha suscitato un vivo interesse nelle numerose persone che, per vederla, in quei giorni hanno salito i gradini dell'ampia scala del palazzo comunale viterbese.

La lunga carriera artistica ha fatto di Felice Ludovisi un pittore molto noto e profondamente apprezzato non soltanto dalla critica ufficiale, ma anche dai suoi concittadini, che hanno avuto più volte occasione di ammirarne le opere. Anche stavolta l'incontro con la sua pittura ha suscitato nei visitatori una piacevole emozione, forse ancora più viva ed immediata perché, per la loro particolare disposizione, i nove quadri, collocati su un ampio telaio dinanzi all'altare della cappella, di fronte alla porta d'ingresso, si presentavano a chi si affacciava sulla porta in una immediata visione d'insieme, con un'autentica esplosione di luci e di colori. La loro viva policromia appariva, inoltre, ancora più valorizzata dal contrasto tra la luce dei riflettori che li inquadravano e l'ombra circostante.

Luce e colore - come lo stesso autore scrive, nelle brevi note autografe poste accanto alle immagini, nel fascicolo che presenta la mostra - sono le componenti essenziali delle scene che ci guidano attraverso i successivi momenti della creazione: il Caos come necessario principio dell'Eterno e dell'Infinito; il progressivo sbocciare della luce, nella quale primamente s'incarna l'ordine delle cose; il nascere delle tenebre e dell'acqua, viste anch'esse come rivelazione dell'Eterno; la creazione dell'uomo, che nobilita l'abbozzo di materia da cui è sorto, e successivamente della donna, che *"nasce con l'uomo e per l'uomo; è nuvola azzurra, è nuvola rosa, è materia, è aria"*. Le due creature *"insieme, sotto il sole, sono la vita, sono la luce di Dio"*.

È soprattutto in questi primi dipinti che l'ispirazione di Ludovisi trova la sua più efficace espressione nella luce e nel colore. I pannelli conclusivi presentano, invece, le fasi che, dopo la creazione, segnano una svolta negativa nel primordiale stato d'innocenza e di felicità del nascente genere umano. In quello che si può considerare il momento determinante di questa svolta, il peccato originale, i raggi si fanno sempre meno luminosi; nel successivo, che presenta la presunzione punita dei costruttori della torre di Babele, sono addirittura interrotti dalla mole della torre, sveltante verso il cielo a sfidare la divinità. Chiude il ciclo la rappresentazione di un'umanità grigia e tutta uguale, squallide figurine fatte in serie, allineate su uno sfondo piatto e monotono, in cui anche l'occhio di Dio ha perso ormai la sua calda luce, ed incolore sono i raggi che essa proietta intorno a sé. Un quadro squallido che induce l'autore ad un'amara considerazione: *"Dio è colore, è luce profonda, infinita, dove, dove è Dio? Gli uomini l'hanno dimenticato, tutto diventa bianco, bianco freddo e virtuale, anche l'occhio di Dio, rinnegato dalla superbia dell'uomo, diventa virtuale"*.

Come osserva in una nota introduttiva il Presidente della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon, Vitaliano Tiberia, il ciclo si ricollega idealmente ad un altro dipinto di Ludovisi, l'*Apocalisse*: infatti, *"dopo la fine di tutto (l'Apocalisse) egli ripropone l'inizio di tutto (la Genesi), con la fiducia salda di chi crede che una rinascita sia possibile solo se si accettano le ragioni di Chi tutto ha creato"*.



B. B.